

Prot. n. 1631 - 2019/mm

Roma, lì 07 marzo 2019

Al Provveditore Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria
per le regioni Emilia Romagna e Marche
Dott. Gloria MANZELLI
BOLOGNA

e p.c.:

Al Direttore Generale del Personale e
delle Risorse del D.A.P.
Dott. Pietro BUFFA
ROMA

Al Segretario Regionale SAPPE
Dott. Nicandro SILVESTRI
PESARO

Al Segretario Locale SAPPE
ASCOLI

Al Direttore in Missione
Dott.ssa Eleonora CONSOLI
ASCOLI

Oggetto: Ritiro arma d'ordinanza.

La scrivente Generale, è costretta ad intervenire nuovamente, nella stessa giornata, sull'ennesimo comportamento, quantomeno discutibile del Direttore in missione, che senza nessuna apparente motivazione ha disposto il ritiro dell'arma ad un dipendente affetto da emicrania, patologia che non rientra nei casi previsti dal DPR 551/92 che stabilisce all'art. 6 c. 2 che : " L'armamento individuale deve essere immediatamente riconsegnato all'ufficio di appartenenza all'atto della cessazione o della sospensione del rapporto di servizio, nonché in ogni altro caso in cui l'Amministrazione penitenziaria disponga al riguardo con provvedimento motivato", cosa che ad oggi non è avvenuta.

Per il ritiro dell'arma individuale in dotazione l'amministrazione può sempre procedere ove lo ritenga necessario ma DEVE comunque emettere un provvedimento MOTIVATO che deve essere notificato all'interessato.

Dalla segnalazione a noi inviataci, non sembra che ci siano i presupposti di fatto o di diritto, e ci si pone il quesito su quale fatto possa aver creato in senso al Direttore in missione per poter compiere tale gesto.

In attesa di una Sua, attenta ed oculata verifica sulla legittimità del ritiro dell'arma da parte del Direttore in missione e sulla procedura di ritiro amministrativo che ad oggi sembra in perfetto contrasto con la norma *de quo*.

Deferenti Saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. Donato CAPECE)

